

A.S. 2013-14
Verso il Maghreb: incroci di culture

PROGETTO DI SCAMBIO E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE
dell' IIS "C.I. GIULIO" di TORINO

Il racconto di Marinella Roviglione insegnante della scuola statale dell'infanzia di via Garesio dell'I.C.S."VITTORINO DA FELTRE" scuola partner del progetto, riferito all'esperienza diretta di partecipazione allo stage professionale realizzata insieme agli studenti dell'I.I.S. "C.I. GIULIO" presso le scuole dell'infanzia di Tamesloht provincia di Marrakech.



Da diversi anni ormai è in atto la collaborazione tra la nostra scuola dell'infanzia e l'Istituto di Scuola Superiore C.I. Giulio per la parte relativa alla preparazione degli studenti partecipanti allo stage professionale, attraverso momenti di osservazione ed azione presso la nostra scuola al fine di stimolare/sensibilizzare i ragazzi alla conoscenza ed all'attuazione di specifiche attività didattiche da realizzare con i bambini della fascia d'età 3-6 anni; attività da riproporre successivamente ai bambini delle scuole dell'infanzia del Paese ospitante.

Per i nostri piccoli alunni partecipare alle varie fasi dell'attività del progetto, anche grazie all'approfondimento sperimentale attuato con una studentessa tesista del Corso di Laurea in Scienze della Formazione Primaria dell'Università di Torino, ha favorito l'acquisizione di atteggiamenti di accoglienza e di ascolto reciproco che hanno agevolato l'incontro con l'altro in un'ottica di rispetto, confronto, identità, condivisione e gioco.

In questi ultimi due anni di attuazione del progetto, per un'insegnante della scuola statale dell'infanzia "Vittorino da Feltre" appartenente al gruppo di lavoro dell'intercultura, è stato possibile partecipare anche allo stage professionale in Marocco insieme agli studenti dell'Istituto Giulio ed ai loro Docenti.

Nel corrente A.S.2013-14 l'esperienza è stata svolta dal 22 febbraio al 1 marzo 2014, avendo io partecipato agli incontri preparatori negli anni precedenti ed avendo vissuto l'esperienza un pò più da vicino grazie ai racconti di mia figlia ex alunna dell'Istituto che in altri anni ha partecipato allo stage, mi sentivo abbastanza preparata a ciò che avrei visto visitando le scuole di Tamesloht (provincia di Marrakech)

Rispetto al viaggio in sé non ho mai espresso dubbi o perplessità, essendo il Marocco un Paese da me già conosciuto e turisticamente visitato. Mi sono avvicinata all'esperienza con interesse, curiosità ed entusiasmo e questo spirito mi ha accompagnato nelle diverse situazioni che mi hanno portato ad essere molto flessibile e disponibile ai repentini cambiamenti organizzativi, determinati dalla specifica situazione ambientale/sociale.

Le scuole dell'infanzia che quest'anno ci hanno ospitato erano diverse da quelle degli anni precedenti e questo nuovo aspetto mi ha incuriosito maggiormente.

Ogni giorno abbiamo prestato servizio in due scuole al di fuori del paese di Tamesloht, una scuola nell'immediato sobborgo ed una invece più lontana in un villaggio berbero.

Due realtà territoriali un pò diverse, ma due scuole dell'infanzia simili tra loro in quanto il filo conduttore che le univa era la grande energia ed il grande entusiasmo delle due maestre. Ho trovato insegnanti motivate, accoglienti ed interessate anche a conoscere il mio punto di vista d'insegnante, rispetto al metodo educativo da loro adottato.

Sicuramente un metodo educativo diverso dal nostro, ma rispettoso dei bambini ed attento alle loro richieste. Insegnanti molto "materne" che si attengono scrupolosamente all'organizzazione annuale prevista. Due "brave insegnanti" che mettono impegno e passione nel lavoro che quotidianamente conducono senza risorse materiali.

Avevo il compito concordato con le mie colleghe del gruppo intercultura, di realizzare anche in minima parte quel "ponte" di unione tra le nostre scuole che avevamo progettato insieme.

Mi sono presentata ai bambini ed alle loro insegnanti con un libro ad immagini realizzato dai nostri bambini a scuola con alcune parole scritte in italiano e francese, nel quale noi abbiamo descritto ciò che c'è nella nostra scuola, cosa facciamo, cosa mangiamo. Ho anche portato un puzzle parzialmente realizzato dai nostri bambini raffigurante due mani che si incontrano e che i bambini delle scuole visitate hanno completato proprio per "unire" le nostre due scuole così lontane, ma così vicine.

Un cd con le canzoncine che cantiamo solitamente a scuola ed i giochi di gruppo/movimento che realizziamo quotidianamente, sono diventati "il gioco" anche per i bimbi delle scuole dei due villaggi che con una facilità disarmante, li hanno fatti propri ripetendo le parole in lingua italiana.

Per gli studenti del Giulio ed anche per me, non è sempre stato semplice realizzare le attività didattiche programmate perché è stato indispensabile prevedere numerosi adattamenti in corso d'opera.

La partecipazione sempre attiva, propositiva e costante degli studenti ha permesso di mettere in atto strategie didattiche anche improvvisate perché riferite al "qui e ora" determinate principalmente dall'alto numero di bambini presenti non prevedibile anticipatamente (numero variabile dai 40 bambini in su), dalla dimensione ridotta dello spazio a disposizione (una sola piccola aula) e dalla totale assenza di materiale didattico essenziale da poter utilizzare.

La settimana di lavoro con i bambini è stata molto impegnativa ed è stata fondamentale la collaborazione di tutti.

Anche in quelle realtà scolastiche così diverse dalla mia ho cercato di restare sullo sfondo con un ruolo di regia educativa, un ruolo che potesse essere il più possibile d'aiuto agli studenti che agivano direttamente con i bambini.

Fondamentale è stato il positivo scambio con i Docenti e la Preside accompagnatori degli studenti dell'Istituto Giulio, con i quali si è instaurato un ottimo rapporto di scambio e cooperazione formativa.

Al mio rientro a scuola i bambini della mia sezione erano molto incuriositi dal mio racconto sulle scuole e mi hanno chiesto se agli altri bambini erano piaciute le nostre canzoncine e quando ho mostrato loro il puzzle completato, una bimba ha esclamato "Ah ma allora è tutto vero!!!"

Ho vissuto questi giorni come un'esperienza sul campo, un tirocinio che mi servirà per accrescere ulteriormente le mie competenze professionali.

Mi sento di affermare che al termine di quest'esperienza ho potuto ampliare l'idea che già avevo del "mio cammino verso l'altro" perché l'incontro costruttivo con persone e luoghi nuovi mi ha permesso di far dialogare tra loro cuore e cervello, scoprendo in me stessa nuove percezioni per allargare lo sguardo.

marinella rovigione

